

Viatr «Sinistra polacca al bivio»

PIERLUIGI GHIGNINI
GENOVA. Se non si introducono rapidamente elementi di stabilità nel sistema, la Polonia rischia di precipitare in un gorgo di populismo provocato da forze «ciencal» e nazionaliste.

Il segretario del Poup ha aggravo la domanda di Guerra sui rischi di scissione presenti nel Partito, ma ha detto che la sinistra polacca può correre «sen rischi» a causa di una possibile esplosione incontrollata delle tensioni della società.

«Oggi - ha detto Viatr - la Polonia ha bisogno di rassicurare un clima di stabilità politica ed economica. Altrimenti, se il ritmo dei cambiamenti sarà lo stesso degli ultimi sei mesi, il populismo potrebbe dilagare mettendo in moto i più bassi istinti sociali. Sono certo che non sarà il governo a farlo, ma ci saranno forze clericali e nazionaliste pronte a fomentare il tono populista.

Dolores Ibarruri, presidente del Pce, ricoverata in ospedale per una polmonite. Compirà 94 anni il 9 dicembre

La Pasionaria in fin di vita

Dolores Ibarruri è ricoverata dalla notte di mercoledì nella clinica «Ramon y Cajal» di Madrid. Le sue condizioni sono molto gravi. La «Pasionaria» soffre di una polmonite aggravata da problemi circolatori cronici e nella serata ha perso conoscenza.

OMERO CIAI

Lo stato di salute di Dolores Ibarruri, 94 anni il prossimo 9 dicembre, si è improvvisamente aggravato nella notte di mercoledì quando alcuni medici del partito comunista spagnolo, messi in allarme dalla segretaria di Dolores, hanno riscontrato un lieve stato febbrile e gravi difficoltà respiratorie.



Dolores Ibarruri - «La Pasionaria» - in una foto degli anni 70

Figura leggendaria del Partito comunista spagnolo, la Pasionaria conquistò il suo canone di simbolo antifascista negli anni della Guerra civile spagnola. Fu lei, infatti, nella notte del 18 luglio 1936, quando le truppe di Franco sbarcarono in Spagna e l'esercito si sollevò contro la repubblica democratica, a lanciare dalla radio del ministero delle Informazioni l'appello alla resistenza popolare che si chiuse con le due celebri parole: «No pasarán».

Il quartiere dove andrei ad abitare perché io amo tutta questa città. Mi piacerebbe vivere in qualsiasi posto, ma tornare a Madrid. È ciò che desidero da quarant'anni, dallo stesso momento in cui, dovetti andarmene. Ho avuto tutti i mesi e tutti i giorni di quarant'anni per sognare che stavo passeggiando un'altra volta per le strade di Madrid. E a Madrid tornò come un simbolo per tutti. Per tutti quei giovani che avevano visto morire il dittatore nel suo letto ma che stavano assaporando la libertà cantando in migliaia all'aeroporto della capitale «Pasionaria vuelve a pisar las calles de Madrid».

Convegno a Prato. Un miniverice Usa-Urss esplora le strade di una pace possibile

DAL NOSTRO INVIATO
PIERO BENASSAI

PRATO. Mini vertice Usa-Urss a Prato durante il convegno internazionale «Italia ponte di pace tra Nord e Sud» organizzato dall'amministrazione comunale con la collaborazione della sezione italiana dell'associazione medici per la prevenzione della guerra nucleare.

Il capitano James Bush, attualmente a riposo, che ha fatto parte del comando della flotta di attacco della Nato nel Mediterraneo, ha sostenuto la necessità che la Nato accetti di aprire un negoziato per continuare a ridurre le armi nucleari in Europa.

Per il direttore del Centro informazioni della difesa come che «entro il 2000 gli Usa ritirino tutte le forze militari d'oltremare, riducano ed,

eventualmente, smantellino tutte le armi nucleari e si impegnino a lavorare contro la guerra in tutte le sue forme». Da parte sovietica si è insistito molto sul fatto che sono emersi, con l'avvento di Gorbaciov alla guida del paese, «concetti nuovi relativi ai negoziati internazionali interdipendenti e bilanciati» in particolare per quanto riguarda l'area mediterranea, agli Andropov ha ribadito la necessità di «lanciare un processo complessivo che dovrebbe comprendere passi parziali per comporre situazioni di conflitto ed estinguere focolai di tensione. Un primo passo per promuovere una fruttuosa collaborazione regionale potrebbe essere l'estensione dei rapporti in campo politico, ambientale, economico ed umanitario».

Un segnale di distensione da entrambe le parti. Un primo risultato di questo convegno, che durerà quattro giorni e che vede presenti a Prato tutte le parti in campo dei punti più caldi dello scacchiere mediterraneo dai palestinesi agli israeliani, dai turchi ai greci ciprioti, dai rappresentanti del popolo Sarhawi ai marocchini. Una diplomazia dei popoli, come ha sottolineato il sindaco di Prato, Claudio Martini, aprendo i lavori del convegno, presente il premio Nobel per la medicina, Daniel Bovet.

La città di Prato, che ha una lunga tradizione di legami internazionali, è stata formalmente designata sede di un convegno di pace, che ha l'ambizione di giungere al termine di questo convegno ad una mozione, che possa gettare le basi perché la città laniera toscana divenga la sede di una conferenza panmediterranea.

Napolitano a Strasburgo: «Impegno senza riserve dell'Europa»

Aiuti Cee per la nuova Polonia. E dagli Usa altri 50 milioni di dollari

Martedì prossimo verrà firmato a Varsavia un importante accordo commerciale e di cooperazione tra la Cee e la Polonia. Nel dibattito sviluppatosi ieri al Parlamento europeo sulle dimensioni finanziarie, economiche e politiche dell'accordo, Giorgio Napolitano ha ricordato le nuove responsabilità che ci derivano dagli sviluppi della situazione in Polonia, nell'Est europeo e nel resto del mondo.

AUGUSTO PANCALDI

STRASBURGO. Si è parlato di un nuovo tipo di «piano Marshall» per la Polonia appena avviata sulla via della democratizzazione ma in preda a una terribile crisi di tutte le sue strutture economico-produttive, di dovere imprescindibile della Comunità di fare di più di quanto è previsto nell'accordo che verrà firmato il 19 settembre a Varsavia e che il commissario alle relazioni esterne Andersen ha illustrato in apertura del dibattito sollecitato dai parlamentari europei, di un primo tentativo globale (l'accordo comprende, tra l'altro, misure per facilitare e favorire la ristrutturazione industriale e agricola, gli investimenti nella formazione di quadri dirigenti d'azienda).

Questo punto - che le decisioni fondamentali in materia di riforme e di rilancio dell'economia nei paesi del cosiddetto socialismo reale vanno prese all'interno di quei paesi e che dunque si deve favorire in Polonia e in tutto l'Est un processo di cambiamento senza destabilizzazione». In altre parole «allo straordinario sforzo di unità e di solidarietà nazionale che si è avviato in Polonia deve corrispondere un impegno senza riserve, di aiuto e cooperazione da parte dell'Europa senza riserve politiche e senza meschinità rispetto alla portata dell'aiuto da dare».

Questo punto - che le decisioni fondamentali in materia di riforme e di rilancio dell'economia nei paesi del cosiddetto socialismo reale vanno prese all'interno di quei paesi e che dunque si deve favorire in Polonia e in tutto l'Est un processo di cambiamento senza destabilizzazione». In altre parole «allo straordinario sforzo di unità e di solidarietà nazionale che si è avviato in Polonia deve corrispondere un impegno senza riserve, di aiuto e cooperazione da parte dell'Europa senza riserve politiche e senza meschinità rispetto alla portata dell'aiuto da dare».

Protesta del governo di Varsavia

Turisti polacchi pestati dalle guardie rumene

DAL NOSTRO INVIATO
GABRIEL BERTINETTO

VARSAVIA. L'incaricato consolare tenente di intendente convocato dal ministero degli Esteri dove gli è stata consegnata una nota di protesta per un grave episodio accaduto martedì notte alla frontiera tra l'Ungheria e Romania il pasticcio operato dalle guardie di frontiera rumene ai danni di un gruppo di turisti polacchi che da Budapest in treno erano diretti a Bucarest.

L'episodio dell'altra notte si inserisce nel clima tenso dei rapporti tra i governi est-europei lanciati sulla via delle riforme come Polonia e Ungheria, e quelli chiusi nella conservazione dell'esistente. La Romania tra i paesi del Patto di Varsavia varia molti reati di arretratezza politica, culturale ed economica. La televisione polacca apriva ieri sera uno dei notiziari citando un articolo del quotidiano belga «Le Soir» che ricostruisce una vicenda apparentemente accaduta a Bucarest il giorno in cui Mazowiecki divenne primo ministro. Secondo la ricostruzione del giornale «Ceausescu avrebbe convocato tutti gli ambasciatori del Patto di Varsavia accreditati a Bucarest con l'eccezione del rappresentante polacco. Il «Condottiero sovietico» chiese ai diplomatici di sottoporre ai loro governi la richiesta di una immediata riunione del comitato politico (cioè il vertice del capo di stato est europeo) con un solo punto all'ordine del giorno: l'intervento armato in Polonia. Un appello, se mai veramente ci sia stato, evidentemente caduto nel vuoto.

Secondo le testimonianze delle vittime trenta turisti polacchi stavano viaggiando sul convoglio che attraversa il posto di frontiera di Epikopa-Bihar tra l'Ungheria e la Romania. Quando il treno si è arrestato e sono saliti sui vagoni i miliziani rumeni addetti ai controlli doganali per i polacchi è finita la vacanza. Costretti in malo modo a scendere con tutti i loro bagagli, si vedono rifiutare il passaporto ad uno ad uno. Chiedono spiegazioni e nessuno le dà. Quello che si agita di più, Bogdan Zapart, viene trascinato negli uffici di polizia e picchiato. I comunisti tentano di intervenire in suo aiuto. A questo punto è il caos con le guardie rumene che si fan largo nella ressa vibrando il fucile come una mazza sul capo dei turisti interrotti. Admittura si ricorre al lacrimeggiare. La piccola rivolta è sedata Bogdan Zapart ora ha le manette ai polsi. Mentre il treno è sempre più lontano lungo la ferrovia per Bucarest, i suoi compagni passano la notte nei locali della stazione, sorvegliati espressamente dagli agenti. Solo il mattino dopo presso l'obitorio di una somma pari a circa 230mila lire al cambio ufficiale, Zapart sarà rilasciato e la misera comitiva ripartirà a Budapest.

Appartenevano alla editrice del libro di Rushdie

Bombe per «Versetti satanici» in quattro librerie inglesi

Quattro attentati terroristici in Inghilterra (tre sventati) contro librerie della casa editrice «Penguin» che ha pubblicato il libro «Versetti satanici» dello scrittore anglo-indiano Salman Rushdie. A sette mesi dalla «condanna a morte» dello scrittore da parte di Khomeini, continua la campagna degli oltranzisti islamici e continua anche la serie di atti di violenza per «punire» l'autore ritenuto blasfemo.

LONDRA. Quattro bombe contro i «Versetti satanici» una sola delle quali esplosa fortunatamente senza provocare danni rilevanti né fare vittime. È accaduto a York, una città dell'Inghilterra settentrionale dove un ordigno di fabbricazione rudimentale è esplosa davanti a una libreria dell'editrice «Penguin» in una strada del centro. Si sono avuti solo danni «di modesta rilevanza» come ha detto la polizia ma avrebbe potuto essere una strage. Un passante ha in fatti notato un pacco sospeso davanti alla libreria e ha avvertito la polizia subito la zo-

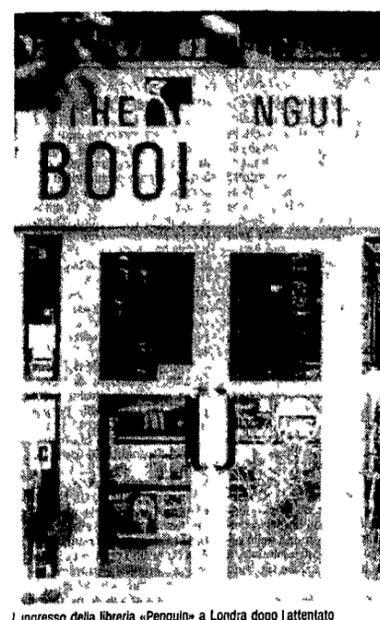
che esplodessero. Quello di Nottingham - riferisce la Bbc - era formato da un pezzo di tubo metallico pieno di esplosivo ed era praticamente identico all'ordigno scoppiato al inizio del mese davanti ad un negozio del centro di Londra. L'anonimo telefonista non ha rivendicato gli attentati ma gli inquirenti non hanno praticamente dubbi sulla responsabilità di elementi estremisti islamici che tentano di mettere in atto in varie forme la condanna di Rushdie e del suo libro emessa a metà febbraio dall'Ayatollah Khomeini. Del resto come si è accennato non sono le prime azioni di genere la più grave si è avuta ai primi di agosto quando un arabo saltò in aria in una stanza del Beverly House Hotel a Londra mentre stava mettendo a punto un ordigno esplosivo ad orologeria una telefonata di rivendicazione da Beirut lo indicò come un militante dei «Mughaedini del

Promette timide riforme

De Klerk è stato eletto presidente del Sudafrica

CITTÀ DEL CAPO. Federik De Klerk è stato eletto ieri all'unanimità capo dello Stato dallo speciale collegio elettorale composto dagli 88 membri delle tre assemblee parlamentari del paese. La sua nomina era scontata fin dal 6 settembre data delle elezioni per il rinnovo del Parlamento nonostante la storica sconfitta dei nazionalisti. In quella occasione l'Np subì la perdita di 27 deputati riuscendo a stento a mantenere la maggioranza assoluta dei seggi. La sconfitta favorì i conservatori contrari alla linea di timido superamento dell'apartheid portata avanti dai nazionalisti e fatto nuovo per il paese: il nuovo raggruppamento liberale che propone la fine del segregazionismo e la parità dei diritti tra bianchi e neri. De Klerk sembra aver colto la lezione uscita dalle urne: una parte del Sudafrica bianco è stanca della violenza e chiede pace come la partecipazione di

molti bianchi alle recenti manifestazioni anti-apartheid dimostra inoltre Pretoria si rende conto di non poter sopravvivere a lungo l'isolamento politico ed economico al quale è sottoposto il paese dopo le condanne internazionali per le brutali forme di apartheid. Per quest'insieme di ragioni il nuovo presidente ha sempre cercato - dall'instaurazione della campagna elettorale alla clamorosa autorizzazione della manifestazione dei 40mila di due giorni fa - accreditarsi come il leader di un prudente riformismo. «Voglio diventare il presidente di tutti i sudafricani il mio fine è quello di condurre tutta la popolazione a far parte del processo di decisione politica», ha detto subito dopo l'elezione in un incontro con i giornalisti. Intenzioni alle quali guarda con interesse i 33 deputati liberal del partito democratico ma osteggiati dagli oltranzisti del partito conservatore che accusano l'ex pupillo di Botha di essere un «stradatore». Dal canto suo il movimento anti-apartheid cerca dopo il successo della marcia di Città del Capo e forte dell'appoggio internazionale di ritagliarsi sempre maggiori spazi di azione politica. La prima richiesta della maggioranza di color è quella della fine dello stato d'emergenza che dura ormai dal giugno del 1986. Ma De Klerk dovrà anche aggiornare il programma approvato a luglio dal congresso del suo partito (riforma quinquennale del sistema costituzionale per evitare la dominazione di una razza sull'altra). Un programma giudicato troppo iludato dalla maggioranza nera che punta alla parità piena dei diritti e che non si accontenterà di piccole concessioni, come la promessa di una presidenza affidata a Nelson Mandela ma priva di ogni reale potere.



L'ingresso della libreria «Penguin» a Londra dopo l'attentato